

serve di dita quantità, acciò el possi farle fabricar. Ave 32 di no, et fu presa, 133 de sì.

Fu posto, una gratia, per li consieri, di sier Michiel Salamon, *quondam* sier Nicolò, come piezo di sier Panfilo Contarini, debitor a le raxon nuovo per daci, di pagar di pro' in certi tempi; et balotata non fu preso.

Fu fato seurtinio di baylo a Constantinopoli, *juxta* la parte presa, con salario ducati 125 al mese; rimase sier Piero Bragadin, qual poi refudoe.

# 190 *Electo baylo a Constantinopoli.*

|                                                                                                         |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, <i>quondam</i> sier Marco, . . .                                 | 82  |
| Sier Hironimo Foscarei, fo auditor nuovo, <i>quondam</i> sier Urban, . . .                              | 38  |
| Sier Michiel Salamon, fo podestà e capitano a Treviso, <i>quondam</i> sier Nicolò, . . . . .            | 84  |
| Sier Hironimo Pizamano, fo ai X savij, <i>quondam</i> sier Francesco, . . .                             | 57  |
| Sier Marin da Molin, fo podestà e capitano a Civald, <i>quondam</i> sier Giacomo, . . . . .             | 67  |
| Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, <i>quondam</i> sier Cabriel, . . . . . | 71  |
| Rimasto † Sier Piero Bragadin, fo di la zonta, <i>quondam</i> sier Hironimo, . . . . .                  | 104 |
| Sier Pollo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldi-<br>sera, . . . . .              | 51  |
| Sier Lorenzo Loredan, fo soracomito, <i>quondam</i> sier Piero, . . . . .                               | 66  |
| Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, <i>quondam</i> sier Justo, . . . . .                               | 27  |
| Sier Lorenzo Dollim, fo ai X savij, <i>quondam</i> sier Zuane, . . . . .                                | 74  |
| Sier Hironimo Baffo, è ai X savij, <i>quondam</i> sier Mapho, . . . . .                                 | 78  |
| Sier Alvixe Lorenzo, è di pregadi, <i>quondam</i> sier Beneto, . . . . .                                | 75  |
| Non. Sier Bernardin Loredan, fo governator a Trani, <i>quondam</i> sier Piero, . . .                    |     |

Noto, in questi zorni, per le gran pioze, fono grandissime aque per tutto, *adeo* rompè in assa' lochi, e fè molti danni; e pocho manchò non rompesse sul Polesene, ma fu fato le provisiom, che non ave danno.

*A di 6.* La matina vene in colegio uno messo, o ver corier dil papa, che portò uno breve, con la nova di la vitoria di Bologna, el qual sarà notado qui avanti. El qual la Signoria el fè vestir di scarlato e donatoli certi danari; ma è uno semplice, et si fusse stà di qual cossa, se li haria fato altra demonstratione.

*Vene letere di Ymola, di l' orator nostro, di 3.* Dil zonzer suo li, il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar non fo 0.

*A di 7.* Fo consejo di X, con zonta di colegio e 219\* altri. E la matina fo letere di la corte a Ymola. Come a Bologna era sequito disordine, perchè francesi, volendo acostarsi a la terra per intrar, e bolognesi non volendo, fonno in arine, et tajono certa aqua a dosso l'oro francesi, qual anegava il campo, *adeo* si hanno convenuto retrizer mia tre pid in là. Il papa à mandato tre cardinali in campo predito, come dirò di soto. *Item*, missier Zuan Bentivoy era andato in pamesana, a uno castello di uno suo zenero Palavissimo.

Noto, per il consejo di X, non si sa, ma fo ditto per certo aviso di stato, intervenendo il papa, fo bandizà di Venecia, e di le terre di la Signoria nostra, tutti li frati osservanti di San Francesco, mantoani, e poi se intese non *solum* quelli di San Francesco, ma tutti di altri hordeni; et cussi in execution di tal diliberation, tutti li frati erano in questa terra, mantoani, fonno mandati via. Fo dito, che uno frate mantoan avisò, *ut supra*; et non si potendo saper qual fosse, tutti fonno banditi.

*A di 8.* Fo gran consejo. Fono sier Zuan Baptista di Andriani, di comandamento di la Signoria, su la renga, chiamati 50 patricij di andar a Margera, et 30 a San Secondo, contra lo elector di l'imperio, ch'è l'arziepiscopo treverense, qual vien orator in questa terra orator dil serenissimo re di romani, et za è qui a San Zorzi l'altro orator, ch'è il cardinal di Braxenon, et lo aspecta, nè mai è ussuto. Et è da saper, tre fradelli fossemo chiamati in dito numero, *videlicet* sier Alvisè Sanudo a San Secondo, sier Antonio, et Jo, Marin Sanudo, a Margera, per tanto ne ho voluto far qui memoria.

Fu posto, per li consieri, certa declaration di la parte ultimamente presa, che quelli fono in li officij non possino esser provadi di pregadi, ni di la zonta, perhò sia preso che ditti officij se intendino quelli vien im pregadi metando ballota, ma quelli non meteno balota e vengino im pregadi, possino esser electi, *etiam* quelli è a le cazude, et li provedadori sora i officij, e cosse dil regno di Cypri, li al-